

Tocco e ritocco

Nolte ci ripensa, ma i suoi tifosi stanno zitti



fanteria leggera, Belardelli & Battista? Oggi Nolte, su «Nuova storia contemporanea», scrive cose che, dette da un altro versante, li farebbero inorridire: «Le misure di annientamento contro gli ebrei sono ben più tremende di quelle poste in atto dai comunisti sovietici contro nemici e avversari...». E altro ancora su Olo-

POLEMISTIDISTRATTI. Ma come? Ernst Nolte rivede il suo revisionismo, e nessuno se ne accorge? Dove sono i polemisti liberali, spina nel fianco dell'antifascismo ideologico azionista, «filocomunista» e attardato? Dove sono i Romano, i Galli della Loggia? E dove la

causto come «male assoluto», «folia di Hitler», «indicibile vergogna per la Germania», e su «responsabilità di industriali nell'avvento di Hitler». Nolte non si rimangia del tutto il discorso sul Gulag come innesco di Auschwitz. Ma lo relativizza. Lo rende meno centrale. Sino a fare di Nazismo e Shoah l'esito di tante variabili: a cominciare da Versailles e dal passato tedesco. Dunque la polemica contro Nolte è stata feconda, ha scavato anche in lui. Non nei suoi estimatori italiani. Che preferiscono starsene zitti.

CASANOVA E DON GIOVANNI. S'è fatto un gran parlare, in occasione della mostra veneziana dedicata a Casanova, delle differenze tra

quest'ultimo e Don Giovanni. E ad esempio, celebrando il «bicentenario» di Giacomo sulle colonne della «Stampa», con pezzi di Sergio Pent e Bruno Quaranta, giovedì 24 settembre. E sempre, sulla scia di Macchia, si ripete che: Casanova era diverso dal Burlador de Sevilla. L'uno amava davvero le donne, l'altro ne faceva tragicamente strame. Peccato però che fu proprio Casanova, con Da Ponte, a creare, nel libretto dell'opera di Mozart, la figura di Don Giovanni, evidentemente suo «doppio». Per Giacomo, si direbbe oggi, «bastava che respirassero». E solo da uno come lui poteva venire l'idea del famoso «catalogo», dove in Spagna erano milletterà...».

IRINTRONATI.

Sono in molti i rintronati dalla vittoria di Schroeder in Germania. Ieri Michele Serra ci ha deliziato sulle contorsioni del rifondatore Mantovani, che da sinistra fa piroette grottesche per spiegarci che Prodi è come Kohl! Ma il colmo del ridicolo lo raggiunge da destra Alberto Pasolini Zanelli, sul «Giornale». Il quale alza il suo buffo ditino contro i tedeschi, e tira in ballo l'«ingratitude», nonché il diritto reclamato «all'avventura, al rischio, al disordine...». Comico, no? E come caricatura di un reazionario incallito, Zanelli ci ricorda le smorfie di una vecchia pubblicità contro i calli: «Poveretto, come soffre, non usa il Callifugo Ciccarelli».

BRUNO GRAVAGNUOLO

Cultura @

TENDENZE E RESTAURAZIONI
Dal libro della Tamaro alla collana esoterica per i più piccoli è tutto un fruscio di ali e di presenze immateriali

«Senza titolo» di Keith Haring (1982). L'immagine è tratta dal libro «Angeli, spiritualità e arte», edito da Mondadori



UNA LEGGE PER I TEEN-AGER

MA NELLA REALTÀ DI GALLES E INGHILTERRA I BAMBINI VIVONO NEL COPRIFUOCO

STEFANIA CHINZARI

Da questa mattina le autorità di Inghilterra e Galles potranno imporre il coprifuoco ai bambini con meno di dieci anni. La misura, annunciata lunedì dal ministro degli interni britannico, fa parte di un pacchetto legislativo contro la criminalità giovanile approvato la scorsa estate. Da oggi in poi, dunque, polizia e autorità locali avranno il potere di imporre il coprifuoco ai piccoli dalle nove di sera alle sei del mattino: ore, queste, in cui i bambini potranno uscire di casa solo se accompagnati dai genitori.

Con Inghilterra e Galles si allarga a macchia d'olio la mappa dei paesi che hanno deciso di adottare la misura del coprifuoco cercando di ottenere con un'unica soluzione almeno due obiettivi: proteggere i più piccoli (in Belgio, per esempio, dopo l'allarme pedofilia) e contenere la delinquenza giovanile (negli Stati Uniti, ma anche nella stessa Gran Bretagna).

Inevitabilmente, anche alla decisione del governo Blair, già contestata la scorsa estate, seguiranno polemiche e argomentazioni, pro e contro. Serve militarizzare la città e i cittadini, arrivarne a limitare la libertà? Oppure è giusto prendere atto che in Scozia dopo l'adozione di questo provvedimento la delinquenza giovanile è diminuita di un terzo? Ma quanto respiro può avere un progetto che pensa solo a confinare le categorie a rischio? E dopo gli adolescenti (violenti; e non violenti, perché privarli di un diritto sacrosanto come quello di uscire), quando sarà il turno delle prostitute, degli omosessuali, degli immigrati tutti? Come può essere educativo identificare così drasticamente il «fuori» della strada solo con la violenza e la delinquenza e il «dentro» della casa e del focolare con la tranquillità, la salvezza?

E, come sempre, un problema di opposti. Angeli e demoni. Orchi e fate. Mostri e folletti. Così, da un lato, ecco la letteratura per giovanissimi più recente (leggere qui accanto per credere) adattata al loro pubblico la riscoperta dell'aldilà già proposta dalla New Age agli adulti e produrre in gran quantità racconti angelici, storie di genitori purtroppo morti che restano accanto al proprio bimbo/bimba come nelle migliori commedie di Frank Capra, aureolandolo di serenità e di presenza affettuosa, continuando a guidarlo e a proteggerlo nelle difficoltà della vita terrestre. I produttori di immaginario infantile e preadolescenziale stanno avallando, insomma, l'interpretazione di una visione rassicurante della vita e, quel che più conta, della morte. O meglio della non-morte.

Dall'altro lato, la dura realtà sociale propone leggi e mezzi costrittivi: sempre oggi, nel discorso al congresso laburista a Blackpool, proprio Blair annuncerà la creazione di 25 aree speciali, a «tolleranza zero», mutate direttamente da New York, dove le autorità non avranno alcuna indulgenza nel perseguire anche i reati di natura minore. D'altronde, si giustifica la società adulta e punitiva, 8 adolescenti britannici su 100 di età compresa fra i 14 e i 17 anni sono stati riconosciuti colpevoli di un reato nel corso del '95. E le case vanno ovviamente peggio negli Stati Uniti, dove restrizioni notturne sono in vigore nel 73% delle maggiori città del paese. A tamponare questo stato di cose sembra debba servire la prima «prigione per bambini» appena annunciata dal ministro britannico: età ammessa dai 12 ai 14 anni.

Finale senza «happy end»: cari ragazzi, l'età delle favole è veramente finita. L'orco e le streghe, i malefici e i cattivi incantesimi non cercateli mai più nei libri, ma solo e soltanto per le strade della vostra città.

La carica dei «baby» angeli

Spiriti e new age: i nuovi temi della letteratura per l'infanzia

VICHI DE MARCHI

Non ci sono solo gli angeli della Tamaro, presenze cristiane, messaggeri tra terra e Cielo che eccezionalmente si manifestano in carne ed ossa per dire che «tutto ciò che vive ad un certo punto cambia stato». Passa una porticina ed entra nell'altro mondo. Nel mondo della Lucia e l'angelo», della scrittrice triestina ci sono gli angeli della New Age formato baby: presenze divine fine a se stesse, divinità improprie a cui chiedere tutto ciò che di terreno può servire. Angeli individualisti e pieni di ambiguità.

A Vicenza una casa editrice specializzata in quello che un tempo si sarebbe definito esoterismo e che oggi indistintamente si chiama New Age ha messo a punto una collana tutta per loro dal nome illuminante: «Semi di luce», piccole pietruzze che - dicono i curatori - «valorizzano il pensiero positivo nel bambino». In quale bambino? «In quello che cerca amore, ispirazione, guida e la promessa di un mondo di armonia e generosità», spiegano nel catalogo della casa editrice di Vicenza, il punto d'incontro. I titoli per illuminare la strada dei pargoli che hanno trascorso un pezzo della loro giornata tra un po' di fiction televisiva e il distratto ascolto di notizie tg del tipo «il padre di Simone lo violentava» possono scegliere

tra «Piccolo Buddha» e «La via degli angeli. Piccola guida per conoscere gli angeli e diventare uno di loro». O spulciare nella trilogia di successo dedicata agli indiani d'America, ai loro miti e riti sincretici; 50.000 copie stampate, non poche per una piccola casa editrice. Qualche titolo, che vira di più sull'ambientalismo o sull'impegno civile è riuscito ad avere anche l'imprimatur di Greenpeace, del Wwf o di Amnesty International.

Un bel mix di angeli e voci d'oltretomba, di buonismo e facili emozioni rischia di emigrare dalla letteratura per adulti a quella per ragazzi. A volte gli angeli sono solo un pretesto, una metafora per parlare della libertà come nel divertente «Ma non è un angelo» di Joke van Leeuwen, edito dalla Salani. Altre volte l'elemento spirituale si trasformano in una guida dotta, come in «Cosa pensano i bambini di Dio», sempre della Salani.

Di angeli e spiriti, in tutte le salse e varianti, è piena la letteratura. Anche una grande scrittrice come Margaret Mahy si è occupata di loro. Oggi, accanto agli angeli ci sono gli spiriti di mamme e papà morti che tornano sotto le forme più diverse e pagane, elementi consolatori del dramma peggiore che un bambino possa vivere. Ed ecco lo spirito della madre morta che non si vuole staccare da terra e intesse un dialogo con la figlia in «Se è una bambina» di Beatrice Masini, scrittrice di successo e che ha avuto per questa sua opera edita da Giunti anche molti apprezzamenti. O c'è «Un papà fra le nuvole» di Daniela Lucretta (edizioni E.L.) dove il genitore morto ritorna accanto ai figli sfruttando l'ultima delle sette vite di un gatto premuroso.

Commozione e consolazione, il

dramma ma anche l'unguento per lenire le ferite: sembra questo il mix vincente su cui punta la più recente produzione di libri per ragazzi. E l'Ironia, l'uso sapiente di presentare situazioni drammatiche anche con un approccio ambivalente, un po' alla «Full Monty», tipico di tanta letteratura inglese o americana, dove sono finiti? Buttati nella spazzatura? Il rischio c'è anche se qualcuno lo minimizza. «Nella letteratura per ragazzi la dimensione così detta New Age è sempre esistita. È un modo per dire che non tutto finisce con ciò che si vede. L'elemento magico è sempre esistito» sottolinea Teresa Buongiorno, scrittrice affermata e curatrice di un dizionario sulla letteratura per ragazzi. I miracoli di «Heidi» o di «Il giardino segreto» della Burnett stanno lì a dimostrarlo. Fate e bacchette magiche della tradizione fiabesca associati al fallimento del razionalismo? Forse. Se non fosse che - sottolinea Roberto Dentì alla guida della libreria per ragazzi di Milano - «la fiaba ha una morale ma non la esplicita. Ciascuno ci trova l'insegnamento che vuole. Così è Cenerentola se non una metafora degli organi genitali con quella scarpetta posseduta dal principe che va bene solo a lei? Eppure ciascuno è libero di leggerla come vuole». Oggi invece la morale si fa esplicita, il mondo astratto della storia stampata tenta di opporsi a quello reale, con le sue tinte drammatiche.

FIABE DI UN TEMPO

Da Cenerentola a Pollicino tante metafore senza alcun insegnamento esplicito

Letteratura rassicurante soprattutto per i genitori che si sentono così esonerati dal dare risposte ai più piccoli, questa nuova tendenza alla libro «Cuore» segna anche un piccolo spartito il tanto amato (dai ragazzini) e superfruttato horror di questi anni. Ne il gioco facile di farsorgere le lacrime. Secondo Bianca Pitzorno, una delle scrittrici più amate dalle nuove generazioni, c'è «il ritorno del patetismo». Una sorta di piccola restaurazione. Non basta dire angeli: Lucifero è un angelo come lo è chi ha cacciato Adamo ed Eva dal giardino terrestre. Presenze guerriere o di potere. Non sono questi gli angeli della nuova letteratura. Piuttosto sono degli angeli mamma. «La grande novità delle letterature moderna del dopoguerra è l'aver messo in scena il conflitto, la guerra dei bambini contro gli adulti, anche dentro la famiglia. Basta citare Roald Dahl. Il patetico invece rimette il bambino al suo posto, implicitamente gli suggerisce che senza l'aiuto dei grandi non ce la potrà mai fare. Magari è anche vero. Eppure il merito dell'altra letteratura, quella degli ultimi trent'anni, era di aver riconosciuto che il bambino è un lottatore». Come lo era Pollicino, mollato dai genitori ma che non si rassegnò e combatte. «Nell'Ottocento - prosegue Bianca Pitzorno - c'era un'infinità di libri basati sul patetico, edificanti, che legavano il lettore attraverso la commozone». Poi la «rivoluzione» degli ultimi anni, un rapporto tra lettore e scrittore che nasceva dall'indignazione anziché dalla commozone. Anni di apertura al mondo, di sguardi fuori dalla porta di casa. Sino all'ondata intimista che mescolata al vento del Giubileo ha fatto tornare di moda angeli e lacrime.

«Caro Wojtyła» Lettera aperta della Tamaro

«Carissimo Giovanni Paolo II, è da molto tempo che coltivo il desiderio di incontrarla ma, per pudore e rispetto del suo tempo, non ho mai tentato di rendere concreta questa possibilità». È l'incipit di una lettera aperta con la quale Susanna Tamaro manifesta il desiderio di incontrare il Papa e «parlargli delle cose» che le stanno a cuore, ad esempio come la Chiesa può rispondere alle «grandi inquietudini del suo popolo». E se quel colloquio potesse aver luogo, la Tamaro vorrebbe sollecitare «una ferma presa di posizione della Santa Sede contro tutte le manipolazioni genetiche, sia sull'uomo che sugli animali e le piante. La missiva è la prefazione del volume «Caro Papa» (Leonardo Mondadori) che raccoglie 152 lettere di altrettanti lettori di «Famiglia Cristiana». «Il suo popolo la ama con una rara profondità e forza - scrive Tamaro - e anch'io mi sento unita nello stesso sentimento e nella riconoscenza per tutto quello che, in questi vent'anni, è riuscito a fare per la Chiesa e per il mondo intero». La scrittrice fa anche esplicita professione di fede: si definisce una «pecorella del suo gregge».